

R. OSSERVATORIO

DI TORINO

(Palazzo Madama)



31 dicembre 1904

Illustr. Professore

Dopo la corrispondenza frequente di cui Ella mi onorava quando ero in Sicilia, è seguito un silenzio piuttosto lungo, che io rimprovero a me stesso. È vero però che ci siamo ricambiati i lavori prodotti in questo anno, prova della nostra attività scientifica, ed Ella specialmente mi ha favorito tutte le dispense della sua *Analisi algebrica* in tedesco, opera che vorrei avere il tempo di leggere con attenzione, e che riservo per le vacanze autunnali del 1905. Le mie vacanze di questo anno spirante furono, come sa, funestate dall'immensa sciagura della morte del caro ed unico mio fratello, che Ella conosceva e stimava. Seppi che in quella circostanza Ella era in vacanza, sicché non potei oneguiarlo. Tornato a Napoli per prender meco la famiglia superstite di mio fratello, fui ad oneguiarlo nella Università; ma Ella era in commissione di esami e non

potrei vederla; però le scrissi due righe.

Ed uomini ora sbalzato dalla vita tranquilla di cultore di Urania a quella agitata di padre di famiglia! Nel chieder gli onori al mio amato fratello gli promisi di vegliare di continuo sulla sua famiglia, e non ho trovato miglior modo di mantenere la promessa che col prenderla meco.

Tanto verifico per propria esperienza quello che Ella ebbe a dirmi una volta, che cioè gli stipendi che i professori ricevono in Italia non sono sufficienti per chi ha famiglia. A Torino specialmente, ove la vita costa il doppio che a Napoli, le L. 3000 per un professore straordinario che ha famiglia sono una derisione.

Eso perché volgo sguardi bramosi alla rocca di Capodimonte, aspettando che il bravo vegliardo che la custodisce imiti l'esempio del suo predecessore, Di Gasparis, il quale si ritirò a tempo. Perché in Italia non c'è come in Germania un limite di età per i professori? A Capodimonte si ha bisogno di un uomo d'iniziativa, e mi sembra che io abbia dato prove di quello che so fare alla testa di un Istituto. L'Annuario astronomico (di cui Le feci omaggio) teste'

da me dato in luce, e tanti altri lavori del personale di quest'Osservatorio, mostrano che so formare anche gli altri alla vita scientifica laboriosa.

D'altronde io non aspiro a venire costa' per altra via che per quella dei concorsi; sebbene col sistema attuale che esclude la votazione dei punti nella classifica degli eleggibili, mi sembri sia aperta anche più di prima la via alle ingiustizie ministeriali. Nell'antico sistema, se il 1° nel concorso otteneva 50 punti ed il 2°, 40, non sarebbe stato possibile al Ministro il preferire il 2°. Adesso, senza il termometro dei punti, è sempre nella legalità se sceglie uno qualunque dei tre dichiarati eleggibili.

Finisco questa mia con augurarle cordialmente ogni prosperità nel 1905, nel mentre Le confermo i sensi della mia distinta considerazione

Devoto
Giovanni Boccardi